

e poi cerca il codice per il pulsante vicino al post! -->



LA VOCE DEL POPOLO.it



Editoriali ▼ Ecclesia Comunità in cammino Paesi e ... ▼ Popoli e ... Cultura ▼ Freepress ▼ Sport Video ▼ Abbonati Storia

10 April 2014



Italia

Gandolfini: ennesimo schiaffo alla vita

Il vice presidente nazionale di Scienza e vita commenta la sentenza della Corte costituzionale che bocchia quella parte della legge 40 che vietava la fecondazione eterologa

Ascolta il contributo audio



L'intervista a Massimo Gandolfini
Scarica il file audio

Mi piace Condividi 9 | +1 0 | Tweet 3



Brescia. La Corte costituzionale ha dichiarato illegittima quella parte delle Legge 40 che vietava la fecondazione eterologa. Una sentenza che ha fatto discutere e che ha destato perplessità. Come conferma Massimo Gandolfini, vice presidente nazionale dell'Associazione scienza e vita e direttore del dipartimento di neuroscienze della Fondazione Poliambulanza. "Si tratta dell'ennesima sentenza che preoccupa perché suona come un attentato alla vita - è la sua prima considerazione -. La sentenza desta perplessità e anche tanta amarezza".

Per Gandolfini quella che era tutto sommato una legge buona (la 40), perché era riuscita a raggiungere un delicato equilibrio tra il desiderio legittimo della coppia di potere avere un bambino e il diritto e la tutela del nascituro, ha finito, complice anche la sentenza dei giorni scorsi, con l'essere stravolta "È la prospettiva delineata dalla sentenza - afferma il vice presidente nazionale di Scienza e vita - che è sbagliata perché finisce per esaltare il desiderio trasformato in diritto della coppia di avere un figlio, mentre vengono completamente accantonati quelli del nascituro". La Corte costituzionale, è il parere di Gandolfini, toglie di mezzo una nuova vita umana, si concentra invece sul desiderio di due persone che vogliono coronare un sogno in cui il bambino è una sorta di terzo incomodo da collocare come meglio pare opportuno.



Massimo Gandolfini

Il direttore del dipartimento di neuroscienze della Fondazione Poliambulanza è seriamente preoccupato dagli scenari che con il pronunciamento della Corte costituzionali potrebbero aprirsi, compreso quello che "Avvenire" ha definito "mercato della vita". "Se si mettono in fila le modifiche apportate alla legge 40 - commenta Gandolfini - credo che la prospettiva indicata da quotidiano cattolico non sia poi così lontana dal vero". Il fatto che l'eterologa sia tornata ad essere legittima pone per il medico una serie di altri problemi.

"Andranno predisposte norme - è il suo parere - che regolamentino la donazione degli ovuli, quella degli spermatozoi, l'anonimato o il non anonimato del donatore, la possibilità del bambino, una volta cresciuto, di conoscere e di ricostruire il proprio genitizio genetico o il proprio anagrafico biologico". Tutto questo senza dimenticare altri aspetti taciuti.

"È caduto - continua Gandolfini - il divieto del numero massimo di tre embrioni e con questo, di fatto, anche quelli che vietavano la crioconservazione e la possibilità della diagnosi genetica preimpianto perché possano adire anche le coppie portatrici di malattie genetiche ereditarie". Rimane in piedi ormai solo un piccolo caposaldo che impedisce la fecondazione di donne in menopausa, dei single. "Speriamo - rimarca il medico - che tenga ancora il principio che non si può procedere alla fecondazione eterologa all'interno di una coppia omosessuale".

Nonostante gran parte dell'opinione pubblica abbia visto nella sentenza della Corte un atto di grande civiltà, per Massimo Gandolfini la sentenza della Corte costituzionale è una forzatura, non solo per la morale e il pensiero cattolico. "Lo è anche e soprattutto da un punto di vista laico - afferma con decisione -. La sentenza non calpesta soltanto principi e valori di chi è cattolico, ciò che viene messo sotto i piedi e il buon senso".

Per il vice presidente nazionale di Scienza e vita la Corte sembra avere dimenticato che il bambino deve nascere e crescere all'interno di una coppia eterosessuale in cui ci sia un papà maschio e una mamma femmina, che lo stesso bambino che viene concepito in modo artificiale ha il diritto di conoscere la propria provenienza genetica".

Per Gandolfini è così assolutamente irricevibile e inaccettabile procedere, come qualcuno sta facendo, con

Vuoi commentare questa notizia?

Scrivi a Cara Voce...

I messaggi più interessanti, scelti dalla redazione, troveranno spazio sul sito e sugli altri media diocesani.

Voce Media Pubblicità »»

Per la tua pubblicità su



Fai girare la Voce

Il tuo nome
la tua e-mail
Un amico
la sua E-mail

Segnala questa notizia

Traduci questa pagina

Inglese
Microsoft® Translator



un'analogia tra fecondazione eterologa e adozione del minore abbandonato. Se nel secondo caso, infatti, c'è il diritto del minore ad avere una famiglia, nel primo si costruisce sin dall'inizio un bambino menomato nel diritto di avere una propria antecedente genetica ed eventualmente biologica. "Ancora una volta - continua - si tratta di una sentenza che va contro la famiglia. Si va a disgregare questo istituto creando una simmetria tra il genitore biologico vero che ha dato il proprio gamete e quello che ha dovuto adire al gamete di un donatore esterno e che in quanto tale non è il genitore biologico. Riusciamo ad immaginare quale genere di situazione si aprirebbe se addossassimo alla famiglia già alle prese con le difficoltà del tempo presente anche quelle di un'asimmetria dei due genitori. Asimmetria che, ribadisco, all'interno di una coppia che adotta un bambino abbandonato non esiste perché tutti e due i genitori sono adottivi. Nell'eterologa, invece, uno è genitore biologico e l'altro è una sorta di genitore adottivo perché il gamete appartiene ad un soggetto terzo".

Nonostante lo sconcerto e l'amarezza per sentenze e prese di posizione non solo giuridiche ma anche culturali Gandolfini e con lui le tantissime persone, gruppi e associazioni che Italia hanno sempre combattuto per la tutela dei diritti del nascituro e della famiglia naturale, assicura che non verrà meno l'impegno e la tenacia." Anche perché, afferma al proposito, a differenza di chi vuol far passare l'idea di si tratti della battaglia portata avanti da una sparuta elite, sono tantissime le persone che hanno assunto questo impegno. La nostra, usando espressioni di San Paolo, non è una battaglia contro le creature di sangue e di carne. Non stiamo combattendo contro i giudici o contro chi, politicamente la pensa diversamente da noi (omosessuali, famiglie gay). La nostra battaglia è contro gli spiriti del male che dominano questo mondo di tenebra. Noi siamo veramente lottando contro uno spirito del male perverso, terribilmente diffuso che riguarda in modo particolare gli ambiti delicatissimi della vita e della famiglia per cui, con l'aiuto di Dio e dello Spirito Santo il nostro impegno non verrà meno".

di M.Venturelli



 [L'intervista a Massimo Gandolfini](#)



 [Fecondazione: sì all'eterologa](#)



 [Mpv: Principio lesivo del diritto dei figli](#)

Vuoi commentare questa notizia? Scrivi a [Cara Voce...](#)

I messaggi più interessanti, scelti dalla redazione, troveranno spazio sul sito e sugli altri media diocesani.



Lavocedelpopolo.it - Giornale on line iscr. al Tribunale di Brescia n°32/2007 | Direttore editoriale Adriano Bianchi  E-mail
c/o Voce Media - Centro D.no per le Comunicazioni Sociali | via A. Callegari, 6 - 25121 Brescia | tel +39 030 44250 | fax +39 030 3757897
Fondazione Opera Diocesana San Francesco di Sales - P.Iva 02601870989 - Cf 98104440171 |  Dove siamo |  Area riservata